

le palme si aggruppano come segue:
Sulla mostra di Frauke Zabel a Venezia

Dopo la sua mostra al Maximiliansforum a Monaco di Baviera e dopo un viaggio di ricerca in Brasile, l'artista Frauke Zabel (*1985), che utilizza e sovrappone scultura, installazione, performance e videoarte, espone a Venezia il suo progetto *le palme si aggruppano come segue*:

Le sue ricerche scientifiche-artistiche partono dal lavoro del naturalista tedesco Carl Friedrich Philipp von Martius (1794-1868) che raccolse delle palme durante un viaggio in Brasile per poi classificarle, nominarle e farle coltivare in Europa. Seguendo le sue tracce Frauke Zabel lavorò prima nel Giardino Botanico a Monaco di Baviera e poi in Brasile. Ad oggi l'artista ha raccolto 75 diversi esemplari di palme, li ha esaminati, descritti, conservati e divisi in 22 classificazioni. Creando lei stessa una specifica classificazione applica una propria metodologia per la stesura di singoli fogli d'erbario che costituiscono la base per il suo trasferimento della conoscenza artistica. L'erbario di Zabel, infatti, comprende anche materiali processuali come studi fotografici, testi, illustrazioni di pubblicazioni storiche, esemplari di piante, sequenze video e impressioni acustiche. Le sue presentazioni pubbliche, come recentemente al Maximiliansforum a Monaco di Baviera e ora nello spazio espositivo D3082 a Venezia, sono frutto di un metodo di lavoro cooperativo insieme alla designer Anna Lena von Helldorff.

Durante la sua permanenza al Centro Tedesco di Studi Veneziani, Frauke Zabel ha identificato una palma autoctona. Si tratta di una "Palma nana" originaria del Mar Mediterraneo nella corte del Museo di Storia Naturale di Venezia che, una volta fotografata, è diventata parte del suo erbario. Con questo oggetto, che appartiene alla stessa famiglia della "Palma di Goethe" dell'Orto Botanico di Padova, anch'essa da lei catalogata, Zabel ha inserito nella sua raccolta la botanica della città lagunare.

Come da prima a Monaco di Baviera, anche in occasione della mostra a Venezia l'artista crea una transizione fluida tra gli spazi interni ed esterni. Ma, rinunciando alle proiezioni video, si limita ora alla presentazione testuale e fotografica e, cogliendo l'importanza dell'adiacente Calle delle Sechere, una calle molto frequentata tra Rialto e Piazzale Roma, applica le sue opere non solo sulle pareti bianche, ma anche dentro e fuori delle ampie vetrine. In questo modo, usufruendo tre diversi livelli verticali, crea un vero e proprio erbario tridimensionale. Per questo stabilisce una direzione per la lettura con la numerazione delle vetrine con cifre romane da I a IV. Ciononostante, per le persone che vi passano, l'erbario di Zabel risulta percepibile da entrambi i lati, anche se ovviamente cambia la visuale secondo la posizione e in base all'illuminazione.

Quando lo scrittore, poeta e naturalista Johann Wolfgang von Goethe visitò il Giardino Botanico di Padova nel 1786, annotò «È piacevole e istruttivo passeggiare tra una vegetazione a noi estranea. Con

piante familiari, così come con altri oggetti che ci sono familiari da tempo, non pensiamo affatto, e che cos'è l'osservazione senza il pensiero?»¹. Anche gli studi di Frauke Zabel vanno oltre la percezione estetica del materiale organico, anzi, la sua prassi artistica-scientifica punta alla dimensione storico-culturale dello studio delle palme. Il suo interesse mira all'indagine sul loro commercio tra il Sudamerica e l'Europa con l'intenzione di rompere le categorie esistenti, ampliandole e arricchendole. Il suo *alfabeto* di classificazione, al momento disponibile in tedesco, portoghese, inglese e ora anche in italiano, è piuttosto provocatorio.² Infatti, nella mostra *le Palme che si aggruppano come segue*;, leggiamo di palme che «appartengono al re», che «sono state conservate, domate, coltivate» e di palme che «escono dagli schemi». E quando Frauke Zabel propone una classificazione di palme che «hanno fatto molta strada», si riferisce concretamente al sistema coloniale e postcoloniale. Combinando diversi sistemi di valori e conoscenza, l'artista crea una tensione creativa a livello testuale che non risulta facilmente leggibile per lo spettatore che passa velocemente. Frauke Zabel invita, infatti, il pubblico di fermarsi e di riflettere sulle domande che solleva. Solo così diventa tangibile la *Südse(e)hnsucht*, la nostalgia del sud e dei mari del sud, che Zabel criticamente esamina, e che da sempre turba noi Europei, non solo da Goethe in poi.

Petra Schaefer, ottobre 2023

¹ Johann Wolfgang von Goethe, *Italianische Reise*, München 1981, S. 60, traduzione a cura dell'autrice.

² L'alfabeto è stato creato nello stile di un'enciclopedia cinese citata da Jorge Luis Borges e intende denunciare l'arbitrarietà dei sistemi di classificazione esistenti e praticati. Cfr. Jorge Luis Borges, *Die analytische Sprache John Wilkins*, in: *Das Eine und die Vielen. Essays zur Literatur*, Monaco 1966, p. 122

Frauke Zabel, *le Palme si aggruppano come segue.*, 31 ottobre-26 novembre 2023, D3082 spazio espositivo per l'arte delle donne, Domus Civica, San Polo/Calle delle Sechere 3082, 31125 Venezia. Un progetto in collaborazione con la designer Anna Lena von Helldorff. La mostra del Centro Tedesco di Studi Veneziani è curata da Petra Schaefer e finanziata da Dr. Christiane Hackerodt Kunst- und Kulturstiftung Hannover.

www.fraukezabel.de

Frauke Zabel è orafa e argentiera di formazione, artista ed educatrice artistica. Ha studiato alla Burg Giebichenstein Halle-Saale, all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera e all'Universidade de São Paulo. Fino ad agosto 2023 è stata docente dell'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera nel Dipartimento di Educazione artistica. Frauke Zabel sta svolgendo il Dottorato di ricerca presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna. Per la sua produzione di performance, video e testi basati sulla ricerca, lavora spesso in scambio dialogico insieme alle colleghe e ai colleghi.

Petra Schaefer ha studiato Storia dell'arte, Germanistica e Archeologia cristiana ad Heidelberg, Bologna e Bonn. Quale Assistente Direzione del Centro Tedesco di Studi Veneziani lavora nell'ambito della promozione delle arti – arti visive, architettura, letteratura e composizione. Oltre alla sua attività curatoriale, è redattrice di cataloghi d'arte e autrice. Dal 2010 Petra Schaefer è corrispondente per la rivista *Weltkunst*.



Gefördert durch:

